

**IN HOC SIGNO** OGGI PER GLI EVENTI COLLATERALI ALLA MOSTRA ORGANIZZATA ALLO SPAZIO BIPIELLE DI LODI L'OSPITE D'ONORE È IL PLURIPREMIATO AUTORE CONTEMPORANEO

## Franco Loi, la poesia del "sacro"

«Cristo mi piace, non era uno che parlava a vanvera. E lasciamo parlare il nostro inconscio, ne sa più di noi»

ANNALISA DEGRADI

Il sacro ha a che fare con il sogno, e naturalmente con la poesia: così sostiene Franco Loi, a Lodi oggi pomeriggio per uno degli eventi collaterali alla mostra *In hoc signo*, mostra e incontri organizzati dall'Associazione Monsignor Quartieri attorno al tema del sacro, inteso nelle sue più varie declinazioni. Conosciuto soprattutto per la sua produzione in dialetto (*Stròlegh, Teater, L'Angel* sono tra le sue raccolte più note), Franco Loi è uno dei maggiori poeti contemporanei, insignito dei maggiori premi della critica (il Nonino, il premio Montale) oltre che dell'Ambrogino d'oro del Comune di Milano.

A Lodi, allo Spazio Bipielle di via Polenghi, l'autore sarà in compagnia di Andrea Maietti e Guido Oldani, accompagnato anche dalla chitarra e dalla voce del cantautore milanese Claudio Sanfilippo. Quando gli chiediamo di chiarire la sua idea di "sacro" esordisce facendo risalire l'etimologia della parola a una radice indoeuropea che riconduce all'idea di "lontananza". Ma subito dopo, riporta il discorso a concetti più familiari, e alterna continuamente il registro della sua naturale affabilità con quello dei riferimenti alla cultura, all'arte, alla musica.

La conversazione con lui ha la freschezza di una chiacchierata, ma sempre sul confine di una riflessione pronta ad aprirsi alla profondità dei grandi temi della vita umana. A volte è lui a fare le domande: «Ma lei lo porta l'orologio?», ti chiede; oppure «Lei è innamorata?», o «Lei sogna spesso?», per parlare del tempo, dell'amore, del sogno, e con il candore e la semplicità che solo un grande poeta può permettersi, spiega che il tempo dell'orologio, quello che scandisce la nostra



**FRANCO LOI**  
*De Diu sun mat: il sacro nella poesia*  
Sabato 6 dicembre (ore 16) allo Spazio Bipielle Arte, via Polenghi Lombardo, Lodi. Partecipano Andrea Maietti e Guido Oldani. Voce e chitarra Claudio Sanfilippo. Incontro inserito tra gli eventi collaterali alla mostra *In hoc signo*, a cura della associazione Monsignor Quartieri

vita materiale, in realtà non esiste. Il tempo è una dimensione che si accorda con la nostra vita interiore. Oppure, dopo essersi interrotto perché il suo amato gatto gli passa sulle ginocchia, ragiona sulla poesia, che per molti versi è simile alla musica; Loi parla della grande musica, quella di Bach, di Mozart, che colpisce le nostre facoltà emozionali: entrambe, musica e poesia, «ci aiutano ad avvicinarci a noi stessi, stabiliscono un ponte, accorciano la distanza con quella parte più profonda di noi che non è governata dalla logica e resta un mistero anche per noi stessi». E parlando del sacro in senso più proprio, quello della sfera religiosa,

**INCONTRO TRA AUTORI**  
Sotto Franco Loi, a sinistra dall'alto Oldani e Maietti



Loi dice, come se parlasse di un amico: «Cristo mi piace, perché non era uno che parlava a vanvera. Parlava in aramaico, una lingua dove non ci sono i tempi dei verbi. Le sue parole andrebbero tradotte usando sempre il presente». Sulla preghiera, sostiene che «deve servire per ringraziare la vita, non per chiedere. La dimensione del sacro ci aiuta a entrare in rapporto con il mondo attraverso un canale che non è quello della logica». La poesia, infine, ha molta affinità con il sacro: «Fare poesia è lasciarsi abitare da una voce che è dentro di noi. Abbandonandosi ad essa, ascoltando questa voce, il poeta si lascia dire, come in sogno. Il sacro in poesia è proprio questo: lasciarci dire dal nostro inconscio. Che ne sa molto più di noi».

**IN HOC SIGNO/2**

### La sacralità di Tonino Guerra

**IL RICORDO**  
Tonino Guerra, morto il 21 marzo 2012, è stato un scrittore, sceneggiatore e poeta



Si parlerà ancora di poesia nell'incontro di domani (domenica) pomeriggio, intitolato *Le parole non si sciolgono nell'aria*, sempre nell'ambito delle iniziative correlate alla mostra *In hoc signo*. «Con questo appuntamento - spiega Gianmaria Bellocchio - l'associazione Don Quartieri rende omaggio a Tonino Guerra, uno dei grandi scrittori, poeti e sceneggiatori contemporanei». Il programma prevede una presentazione dello studioso milanese Gianluca Poldi sulla figura del grande poeta romagnolo, sottolineandone il ricco percorso biografico e artistico, testimoniato da tutta la sua opera, dalle raccolte poetiche dialettali, alle numerose collaborazioni con i più grandi registi, (Antonioni, Bellocchio, Fellini), fino al teatro e all'arte figurativa.

L'aggancio con la mostra *In hoc signo* si riferisce al testo pubblicato sull'invito e sul catalogo della mostra, tratto dal libro *Polvere di sole* e intitolato *I rumori*. Un riferimento al tema del sacro che la mostra presenta interpretato dagli artisti nelle più ampie sfaccettature. Durante l'incontro saranno letti brani di Guerra affidati alla voce di Paola Cremascoli, accompagnati dalla musica interpretata da Luigi Palombi al pianoforte e da Luca Consolandi alla fisarmonica.

**LE PAROLE NON SI SCIOLGONO NELL'ARIA**

**Omaggio a Tonino Guerra**  
Domenica 7 dicembre alle 16 allo Spazio Bipielle Arte di Lodi

**IN HOC SIGNO/3**

### CAMERATA DE' BARDI E COLLEGIUM VOCALE IN CONCERTO LUNEDÌ CON "JUBILAEUM"

Gli eventi programmati dall'associazione Don Quartieri prolungano il fine settimana per un appuntamento musicale d'eccezione: una formazione corale prestigiosa come il Collegium Vocale di Crema diretto da Gianpiero Innocente e un ensemble strumentale che costituisce una realtà unica in Italia, la Camerata de'Bardi dell'Università di Pavia diretta da Nicola Bisson, hanno unito le loro forze per esibirsi lunedì sera nel concerto "Jubilaeum", in cui verrà proposto un programma impegnativo e affascinante di musica classica tra Sette e Ottocento: dal solenne "Te Deum" di Haydn a due brani di Mendelssohn e alla "Prima Sinfonia" di Beethoven, nella quale l'orchestra pavese si esibirà ad organico completo. A concludere ancora Haydn con il coro più famoso dell'opera "La creazione", un'esplosione di gioia da parte della creazione che loda il Creatore per ogni cosa che esiste. (A. D.) (JUBILAEUM- Concerto del Collegium vocale di Crema e della Camerata de' Bardi di Pavia. Lunedì 8 dicembre alle 16 nella chiesa di San Francesco a Lodi)

**TESI 2.0** LA FAMA DEL PERSONAGGIO AFFRONTATA NELLO STUDIO DELLA GIOVANE LODIGIANA

## Tagliaferri "scava" nel mito di Fanfulla

Una tesi di storia, ma anche una tesi sul mito, quella scritta dalla lodigiana Laura Tagliaferri per la laurea magistrale conseguita all'Università di Pavia, e raccontata ieri all'Archivio storico lodigiano nell'ambito del progetto "Tesi Duepuntozero", organizzato dall'Archivio comunale e da quello diocesano.

Il mito è quello di Fanfulla da Lodi: molti lodigiani, ormai, nemmeno sanno con certezza chi fosse, eppure la sua figura ha attraversato i secoli, raggiungendo una fama che va ben oltre le sue gesta. Fanfulla da Lodi, infatti, fu un semplice cavaliere che, sotto la guida di Fieramosca, partecipò alla disfida di Barletta. «Un semplice combattimento tra cavalieri, come ce ne furono moltissimi nel Cinquecento, eppure i tredici cavalieri che lo combatterono di-



ventarono simbolo della grandezza del popolo italiano che si oppone allo straniero» spiega Laura Tagliaferri. Addirittura, non è nemmeno certo che il Fanfulla fosse di Lodi: la bibliografia comprende alcuni testi che lo danno come originario del Parmense, mentre altri storici sono certi dei suoi natali a Lodi, o addirittura a

Basiasco, come afferma il Novati in un libro del 1982.

«La mia tesi affronta Fanfulla dal punto di vista metodologico, e quindi non ha nemmeno troppa importanza, per il mio lavoro, andare a indagare la biografia del personaggio, quanto la fama che la sua figura ebbe successivamente» prosegue la dottoressa Tagliaferri. Fanfulla diventò, grazie all'opera «Ettore Fieramosca» di Massimo D'Azeglio, i tredici di Fieramosca diventarono il simbolo dell'italiano che lotta contro il dominio straniero, e Fanfulla fu considerato come un precursore delle lotte risorgimentali.

«Dopo l'unità la sua fama crebbe: gli furono dedicate vie in tutta Italia, e toccò l'apice nel 1903, con il quarto centenario del duello di Barletta - racconta Tagliaferri - Risale infatti al 1903 la prima lapide

**LA RICERCA**

Laura Tagliaferri, a sinistra, e a destra il pubblico intervenuto in Archivio



de che fu posta a Basiasco in onore del personaggio, carica di fervore patriottico». La nuova lapide che, ottant'anni dopo, fu posta a Basiasco, lascia intendere come il fervore patriottico sia scemato, e Fanfulla viene ricordato come un personaggio che dà lustro al piccolo borgo: «È interessante notare come, nell'epoca della globaliz-

zazione, si cerchi sempre di più un mito che alimenti l'identità locale - prosegue Tagliaferri -. Il Fanfullino, infatti, è il riconoscimento che il Comune assegna ai lodigiani illustri, ed è diventato il nome di cinema, squadre sportive, addirittura un'agenzia immobiliare. È il segno che, più di cinque secoli dopo, il mito rimane».